



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Ms. 33. G. 110.

KAIS. KÖN. HOF  BIBLIOTHEK

25.388-B

ALT-



25388-B.

EDIZIONE

D I

ESEMPLARI

XXXX.

N.º 37.

FRAMMENTO
DI UN
NOVELLIERE ANTICO

FORSE DEL SECOLO XIII.

DATO IN LUCE

D A

GIULIO BERNARDINO TOMITANO

ACCADEMICO FIORENTINO

E MEMBRO DEL COLLEGIO ELETTORALE

DEI DOTTI .

* ** *
**
** ** **
** ** **
* ** *

O D E R Z O

CIO. MD. CCC. VIII.

INCOMINCIA IL PROLAGO DELLE NOVELLE.

Acciocchè per negghianza sono cadute in isdimenticanza molte belle cose utoli o dilettevoli, non solo ogni filosafo e litterato uomo dovrebbe mandare in iscritto quello che hae apparato con lungo studio: ma parimente chiunqua non è Laico al postutto, s'è truova in nella sua memoria cosa che abbia in sè pregio di utilitade o diletramento, quella non dovrebbe ascondere sotto allo moggio, ma sì mettere in luce. Imperciò io Benci di Ugoccione, comunche discolo e grosso, di diversi detti e di diversi fatti, per me uditi o veduti, abbo fatto come uno mazzetto di fiori ricolti di varie pratora, lo quale al nome di Dio appresento ed accomando alla Posteritade, se fatica di così rozzo Ovrero merita di agguignere insino ad essa.

)(VII *)(*

QUI CONTA D'UNA RIOTTA NATA PER
UNO MELLONE .

NOVELLA I.

Dalla Novelluzza la quale ora udirete e' si parrà, come gli uomini giudicano delle cose non secondo ragione , ma sì bene secondo o lo prode che da quelle cavano , o lo dannaggio che loro ne viene .

In nella piazza maggiore della nostra Cittade fue una Donna, la quale aveva uno mellone in uno paniero . E lo detto mellone disottecco sì le fue tolto; e la Donna come vide lo paniero voto, gridoe ad alta boce : chi mi hae furato lo mio mellone? In quella passava per colà uno uomo lo quale era ernioso, e però le brache li stavano davanti molto alzate; e questo uomo non era delli nostri, ma forano. Disse allora uno beffardo , mostrando a colei quello uomo: ecco, Donna , chi ti hae rubato lo mellone , lo quale si hae niscoso sotto a' panni , come

tu vedi. La Donna corre a colui, dicendo: dammi lo mio mellone. Disse infra se lo uomo: certamente costei è matta; e tira innanzi senza farle motto. Ma ella tanto più gridava: rubaldo, rendimi lo mellone, che ha'mi imbolato; e li 'ntraversava lo cammino. E quelli rispuose: tu mi 'nfra-dici; i' non mi soe di mellone. E la Donna a lui: come non sai? se lo tieni appiattato li sotto; e mostrolli dove. Allora lo ernioso si tenne per beffato a cagione della sua infirmitade, e disse: così pigliansi a gabbo in questa terra li uomini dabbene? E 'nciprignito disse a colei gran villania: ed ella vituperava lui; e feciono insiembre grande riotta. Erano dattorno molta gente, e ognunò si moriva delle risa. E dopo un lungo proverbiarsi, ricorsono amenduni alla Podestà, e feciono dinanzi a quella molto scalpore, dicendo catuno sua ragione. E lo Messere non sapeva nè che dire, nè che fare; tanto nuova li pareva questa cosa. Alla fine volendosi levare dattorno tanta ricadia, avvisoe di dare sentenza; che lo uomo, conciossia che oltre alla accusazione

/(IX */(*

stesse contro a lui ancora lo indizio, mostrasse qualmente lo indizio era falso; o vero come convinto di retade, pagasse a lei lo mellone furato. La sentenza alla Donna parve giusta, e la commendoe forte; ma lo uomo la trovoe iniqua ed acerba; e nientedimeno vergognando di appalesare la brutta malizia ch'elli avea, pagoe lo mellone, e partinne aontato e con lo animo niquitoso, maladicendo lo reo paese e lo perverso Giudice in cui s'era avvenuto, e la trista avventura che li era incontrata.

COME ALLO SERE DI UNA TERRA FUE
DATO LO CANELÀO .

NOVELLA I I.

Baliava uno Castello del Friuli uno Signore, il quale a cagione della piccolezza dello luogo vivendo in grande meschinia , si arrabattava lo me' che potea per trarne sua vittuaria , piluccando qua e là secondo gnene era porta congettura. Era quivi una ria costuma di dileggiare altrui colle mane ; e questa dileggianza nella lingua del paese addomandavasi el canelào . Diliberando impertanto lo detto Signore di procacciare a sè utilidade anco dello canelào , piuviçòe uno bando, che qualunche persona fusse stato oso di fare al prossimo questo malo atto , dovesse pagare uno ammendamento di quattro lire . Avvenne che uno de' Caroldi v' incappòe . Funne accusato allo Messere ; e d' ordine di lui per lo Birroviere chiamato a Palagio . Vennevi tostamente , e confes-

sando la sua falta, disse sè essere parato a pagarne la ammenda . Dondechè trasse di saccoccia uno ducato , lo quale porse allo Messere , dicendo : dammi lo resto . Nota che in quel paese lo ducato vale lire otto . Disse lo Signore : non hoe ; ma lo sopravanzo potrà servire di ammenda per un' altra fiata , che ti verrà d' infrangere lo divieto : fammene intanto credenza . Soggiunse l'altro : sta ; che c'è ordine di spacciarcene avaccio , senza altro aspettare . E alzate le mane , fece lo atto dello canelào in viso allo Messere , e ghignando andò via . E lo Signore non disse motto , e si ne fue contento : e di così fatti canelài sarebbe stato volontarioso avere in buondato . Donde si fa manifesto , come da povertade diriva vilezza , e da questa brobrio e dilegione .

)(XII *)(*

MESSER GHIRIGORO LO CODARDO , CRE-
DENDOSI PASSATO DA BANDA A BANDA D'
UNA STOCCATA, SI TIENE PER MORTO . POR-
TATO A CASA E VICITATO DALLO CIRUGIA-
NO , TRUOVASI SANZA FEDITA .

NOVELLA III.

Grande menzognatore si fue certo quel-
li che lascide scritto, lo forte procreare lo
forte, e le feroci aquile non ingenerare
temorose colombe : avvengadio che di pa-
dre vertudiosissimo e molto valentre in o-
pera d'arme nacque lo gran vitupero della
cavalleria , Messer Ghirigoro da Imola ,
cognominato lo Codardo . Di sua gran vi-
lanza basterà dicervi , che

Österreichische Nationalbibliothek



+Z17698410X

